

L'ECO DI DON BOSCO

CITTÀ DEI RAGAZZI



*La Vita
è Impegno, è Amicizia,
è Festa.*



PER SOSTENERE L'OPERA DON BOSCO

Ricordiamo ai nostri lettori che l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, avente personalità giuridica per Regio Decreto del 31-10-1942 n. 1636, modificato con del D.P.R. 05/09/1980 n.729, registrato alla Corte dei Conti il 28/10/1980 e pubblicato sulla G.U. del 07/11/1980, è iscritto nel registro delle persone giuridiche al n. 222 a far data dall'01/06/1987, e può ricevere Legati ed Eredità. Queste le formule:

Se si tratta di un Legato

a) Di beni mobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova – via Carlo Rolando 15, a titolo di legato la somma di €, o titoli, ecc., per i fini istituzionali dell'Ente".

b) Di beni immobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova – via Carlo Rolando 15, a titolo di legato, l'immobile sito in.....per i fini istituzionali dell'Ente".

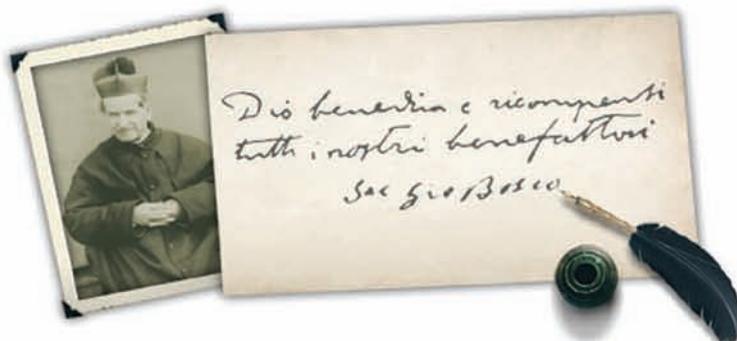
Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Don Bosco con sede in Genova – via Carlo Rolando 15, lasciando a esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per esteso e leggibile)

N.B. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZO: Istituto Don Bosco
Via Carlo Rolando, 15 - 16151 Genova GE
Tel. 010.6401652 - Fax 010.6401657
E-mail: genovaspdarena-direttoriesdb@donbosco.it





Misericordia sostantivo vissuto come verbo.

La Divina Misericordia, oceano d'amore, è l'argine al fiume del malessere che rattrista l'umanità. Guerra, terrorismo, crisi economica, morte di tanti progughi nel Mediterraneo, muri che si alzano nell'Unione Europea per bloccare l'esodo di chi soffre, sono le onde del malefico fiume. Ma l'Unione è nata per essere ponte tra i popoli, il Mediterraneo è mare che unisce il mondo, la Terra è la casa comune di tutti gli uomini.

Papa Francesco ricorda: Solo chi fa l'esperienza di essere amato da Dio comprende la misericordia, dono e compito. Essa è l'aria che fa vivere, ma non dobbiamo inquinare. Certo papa Francesco è per noi un'icona della misericordia... Lui che si definisce peccatore "misericordiato".

Come papa Francesco vive la misericordia? Una risposta l'abbiamo da padre Spadaro, direttore di Civiltà Cattolica. Nella conferenza tenuta nel sacro Convento di Assisi nel mese di aprile 2016 ricorda la prima domanda dell'intervista fatta al neo eletto Sommo pontefice: **"Chi è papa Francesco?"**. Dopo qualche istante di riflessione il papa risponde: *"Un peccatore al quale il Signore ha rivolto i suoi occhi"*. È l'esperienza di essere amato da Dio, perdonato e scelto. Al momento di accettare l'elezione a pontefice: *"Accetto il mandato petrino solamente perché confido nella misericordia di Dio e in spirito di penitenza"*. Andando indietro nella vita di Mario Bergoglio l'esperienza della Misericordia è raccolta nel motto episcopale: *"Misericordia atque eligendo"*. Sono le parole che il venerabile Beda usa nel descrivere l'incontro di Gesù col pubblicano Matteo. Gesù lo vede, lo ama e lo sceglie. Le radici dell'esperienza di essere "misericordiato" le troviamo nel giovane Mario Bergoglio. Il 21 settembre 1953, festa di San Matteo, mentre sta avviandosi per una gita con gli amici, per caso passa davanti ad una Chiesa di Buenos Aires. Entra e intravede un sacerdote, mai visto prima: è padre Duarte. Si inginocchia in fondo alla Chiesa e si sente spinto a confessarsi... e vive un'eccezionale esperienza. Avverte chiaramente che Dio lo chiama al sacerdozio. *"Mi resi conto che mi stava aspettando."* Dio ci anticipa. **Abbiamo usato il termine "misericordiato"**, che non è italiano, né spagnolo, ma inventato dal papa perché il solo capace di esprimere l'onda di tenerezza di Dio. La misericordia non è sostantivo, ma verbo. Il sostantivo è fissità, atto freddo, il verbo dice forza, energia di un processo in cui l'atto si realizza. I segni di misericordia di Papa Francesco concretizzano il "misericordiare" che s'accende con quel "buonasea" in piazza San Pietro, seguito dalla richiesta alla folla di pregare per lui. Si sente un peccatore al quale il Signore ha rivolto i suoi occhi e lo ha scelto quale segno della Sua Misericordia per il mondo. **Davvero icona dell'esperienza dell'amore di Dio** che invita a diventare misericordiosi. L'onda della misericordia lambisce Lesbo per confortare i rifugiati chiusi tra Grecia e Macedonia, per dire loro che non sono soli, per invitare l'Europa a vedere in quei nostri fratelli, non cose, ma persone. E rientra con tre famiglie di profughi siriani musulmani. Sono alcuni segni di una catena che inizia dalla visita a Lampedusa e continua quale energia che restituisce a tutti dignità nel coraggio della verità.

Alberto Rinaldini

sommario

Lettera del Direttore
dell'Opera Don Bosco



2

Amoris Laetitia



4

Ali del Mondo



5

Cinema



6

La corruzione



7

Fe y Alegria



8

Gli ex insegnanti
del Don Bosco



10

Giornata dei Latinos
con il Cardinale Bagnasco



11

Don Mario



12

CFP



13

Scuola di Sport



14

Gite di istruzione



16

Lettera ai confratelli
della casa Zatti

III

Per modificare, aggiungere o togliere un indirizzo
comunica al n. 010 64 02 616 o a silvano.audano@email.it



PRIMO
TRIMESTRE - N° 2
APRILE-GIUGNO 2016

L'Eco di Don Bosco

Bollettino trimestrale
Opera Salesiana - Sampierdarena
Sped. in abb. postale 70%
Anno XCIX - Genova

Direzione e amministrazione:

Istituto Don Bosco
Via C. Rolando, 15
16151 Genova-Sampierdarena
tel. 010 640 26 01

C.C.P. 28142164
Autorizzazione Tribunale di Genova
n. 327 del 16-2-1955

Redazione:

Alberto Rinaldini
Stefano Cartechini
Silvano Audano
Commissione Comunicazione dell'Opera

Direttore responsabile:

Alberto Rinaldini

Stampa:

arti grafiche bicidi - genova
tel. 010 83 52 143

Trasformate i deserti in foreste

Un invito di Papa Francesco



È questa l'immagine che ha usato Papa Francesco domenica 24 aprile, partecipando alla manifestazione "Villaggio per la terra" che si svolgeva a Roma, presso il galoppatoio di Villa Borghese. Davanti a migliaia di persone che si sono incontrate per ascoltare i racconti di chi sta cercando di trasformare i deserti della periferia romana in foreste di vita e di relazioni, Papa Francesco così si è espresso:

"Tanti deserti nelle città, tanti deserti nella vita delle persone che non hanno futuro, perché sempre c'è - e sottolineo una parola detta qui - sempre ci sono i pregiudizi, le paure. E questa gente deve vivere e morire nel deserto, nella città. Voi fate il miracolo con il vostro lavoro di cambiare il deserto in foreste: andate avanti così. Ma com'è il vostro piano di lavoro? Non so... Noi ci avviciniamo e vediamo cosa possiamo fare. E questa è vita! Perché la vita la si deve prendere come viene. È come il portiere nel calcio: prendere il pallone da dove lo buttano... viene di qua, di là... Ma non bisogna avere paura della vita, non avere paura dei conflitti. Una volta qualcuno mi ha detto - non so se è vero, se qualcuno vuole può verificare, io non ho verificato - che la parola conflitto nella lingua cinese è fatta da due segni: un segno che dice "rischio", e un altro segno che dice "opportunità". Il conflitto, è vero, è un rischio ma è anche una opportunità. Il conflitto possiamo

prenderlo come una cosa da cui allontanarsi: "No, lì c'è un conflitto, io sto lontano." Noi cristiani conosciamo bene cosa ha fatto il levita, cosa ha fatto il sacerdote, con il povero uomo caduto sulla strada. Hanno fatto una strada per non vedere, per non avvicinarsi (cfr Lc 10,30-37). Chi non rischia, mai si può avvicinare alla realtà: per conoscere la realtà, ma anche per conoscerla col cuore, è necessario avvicinarsi. E avvicinarsi è un rischio, ma anche un'opportunità: per me e per la persona alla quale mi avvicino. Per me e per la comunità alla quale mi avvicino. Penso alle testimonianze che avete dato, per esempio nel carcere, con tutto il vostro lavoro. Il conflitto: mai, mai, mai girarsi per non vedere il conflitto. I conflitti si devono assumere, i mali si devono assumere per risolverli".

DON BOSCO: UNA CASA CHE ACCOGLIE

Leggendo e rileggendo le parole di Papa Francesco, mi sembrava di intravedere il cammino che siamo chiamati a portare avanti nella riprogettazione della nostra Opera Don Bosco. Dove c'è un'Opera di Don Bosco c'è una casa che accoglie. Lo facciamo da tanti anni con la scuola, con il centro di formazione professionale, con la parrocchia-oratorio. Ora vorremmo



Mamme per l'Ecuador

aprirci **all'accoglienza dei minori non accompagnati** che vivono in Italia e agli **adolescenti affetti da sindrome autistica**. Come ci ha insegnato don Bosco vogliamo rispondere all'appello del Papa rivolto a tutte le parrocchie europee durante l'angelus della prima domenica di settembre. Da quel giorno ci siamo interrogati su come potevamo rispondere a tale urgenza. Dopo l'intervento del Rettor Maggiore e del nostro Ispettore, ci è sembrato che la nostra comunità poteva studiare l'apertura di un settore della casa per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Attualmente si parla di 10.000 minori che vivono in Italia. Solo 2000 hanno trovato una struttura idonea per l'accoglienza. Per gli altri ci sono la strada e i pericoli delle nostre città. Abbiamo fatto già tanti incontri sulle idee, sulla struttura e sulle persone che saranno chiamate ad impegnarsi



Bambini al Torneo Ravano



Affinché questi progetti abbiano le gambe per camminare, c'è bisogno dell'aiuto di tutti. Vi coinvolgeremo nelle varie fasi di avanzamento dei progetti di accoglienza. Siamo sicuri che non mancherà la Provvidenza di Dio che smuoverà cuori generosi di tante persone che credono nel Don Bosco come Casa che Accoglie. Il mettere al centro i bisogni reali della nostra città e della nostra Regione farà da catalizzatore di energie e di risorse nascoste

pregheremo affinché ci aiuti a vivere le opere di misericordia, in modo particolare **"accogliere lo straniero" e "curare i malati"**. Senza un continuo riferimento a Gesù Eucarestia non ci sono opere di misericordia. È lui che crea la Casa che accoglie. È lui che ci spinge ad andare verso i bisogni dei giovani poveri e abbandonati. Mentre assistiamo ai tanti muri che si innalzano nelle frontiere della nostra Europa, noi cristiani siamo chiamati ad andare contro corrente, ad essere impopolari quando riguarda la salvezza della gioventù. Non riceveremo applausi nell'accoglienza di persone in difficoltà, probabilmente riceveremo critiche, ma per noi figli di don Bosco è l'unico modo per essere fedeli a Gesù e al suo Vangelo.

Vi invitiamo tutti a condividere idee e proposte. Stiamo raccogliendo le migliori proposte che ci permetteranno di migliorare il servizio a favore dei nostri ragazzi. Questo vale per tutti i nostri settori (Scuola, CFP e Parrocchia-Oratorio) con cui siamo in una fase di riprogettazione. Approfitto di questa occasione per ringraziare i tanti che sono impegnati per il progetto dell'Opera sia nella commissione delle idee che in quella delle strutture e in quella delle risorse. Chiedo insieme a voi al nostro padre don Bosco di guidarci nel nostro cammino per realizzare il disegno di Amore che Dio ha per la nostra Opera di Sampierdarena.

per questo progetto. Nei prossimi giorni, grazie all'iniziativa dell'associazione "Il Nodo-Sulle Ali del Mondo", verrà somministrato un questionario che ci permetterà di fare crescere la condivisone del progetto e di raccogliere le perplessità. La stessa cosa stiamo facendo per il centro diurno per adolescenti con sindrome autistica. Abbiamo individuato le persone che porteranno avanti il progetto, i locali, ecc. **Ora dobbiamo passare alla fase di concretizzazione.**

in tanti cuori giovani.

L'EUCARESTIA SORGENTE DELLA MISERICORDIA

La nostra Diocesi poi si sta preparando al Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà dal 15 al 18 settembre 2016 nella nostra città di Genova. E' un'occasione questa per accogliere i tanti pellegrini che verranno al Congresso e per vivere la Misericordia in questo Anno Santo. Gesù viene a trovarci, camminerà nella nostra città, lo adoreremo di giorno e di notte e lo

Don Maurizio Verlezza



AMORIS LAETITIA

CANTO DELL'AMORE NELLA FAMIGLIA.

L'inizio di Amoris Laetitia, il regalo alle famiglie del mondo, narra come è maturata l'Esortazione nel cuore di Papa Francesco:

"L'insieme degli interventi dei Padri, che ho ascoltato con costante attenzione, mi è parso un prezioso poliedro, costruito da molte legittime preoccupazioni e da domande oneste e sincere. Perciò ho ritenuto opportuno redigere una Esortazione Apostolica postsinodale che raccolga contributi dei due recenti Sinodi sulla famiglia, unendo altre considerazioni che possano orientare la riflessione, il dialogo e la prassi pastorale, e al tempo stesso arrichino coraggio, stimolo e aiuto alle famiglie nel loro impegno e nelle loro difficoltà". (n. 4).

Il documento pontificio non è tanto una riflessione sulla dottrina del matrimonio, quanto il canto dell'amore nella famiglia. Papa Francesco ricongiunge poi l'Esortazione all'anno giubilare della misericordia *"Quest'Esortazione acquista un significato speciale nel contesto di questo Anno Giubilare della Misericordia. In primo luogo perché la intendo come una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza. In secondo luogo, perché si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e con gioia."* (n. 5).

L'amore nella famiglia realizza la misericordia nel modo più profondo e diviene canto che si eleva alto nei capitoli 4° e 5° a partire dall'inno all'amore di San Paolo (1Co13). Un canto avviato dai tre primi capitoli e concluso dagli ultimi quattro. Il primo capitolo è uno sguardo alle Sacra Scrittura "popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari" (n.8). La famiglia non è un'idea astratta, ma un "compito artigiana-



le" (n.16). Il secondo è lo sguardo sofferito sulla situazione attuale della famiglia: *"il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come assoluto"* (33). La famiglia è ferita in modo grave, ma nell'uomo resta il desiderio dell'amore familiare. *"Malgrado i numerosi segni di crisi il desiderio di famiglia resta vivo"* (n.1).

Il terzo capitolo si fa inno pieno di stupore e gratitudine sulla bellezza del matrimonio e della famiglia. Bellezza talmente grande, profonda e radicata nel cuore della Trinità Santa che diventa specchio per la Chiesa che si considera famiglia di famiglie (n.87). Il quarto è un esempio di educazione all'amore a partire dall'inno alla carità dell'Apostolo Paolo. In 75 paragrafi (89-164) il papa affronta l'articolata realtà dell'amore nei diversi aspetti, soffermandosi sulla tenerezza: nella società dei consumi *"tutto esiste per essere comprato, posseduto e consumato: anche le persone. La tenerezza, invece, è una manifestazione di questo amore che si libera dal desiderio egoistico di possesso egoistico"* (127). Il capitolo quinto è dedicato all'amore fecondo. Il sesto capitolo offre alcune linee pastorali per costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio, Il settimo è dedicato all'educazione dei figli. L'ottavo è un invito alla misericordia e al discernimento pastorale di fronte alle situazioni che non rispondono pienamente a

quello che il Signore propone.

Accompagnare, discernere e integrare sono verbi fondamentali per affrontare situazioni di fragilità, complesse e irregolari. Il nono capitolo è dedicato alla spiritualità coniugale e familiare "fatta di migliaia di gesti reali e concreti" (315) Davvero *"la gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa"*(1).

Cenni non presentazione dell'Amoris Laetitia. Un invito a prendere in mano "questo regalo" di Papa Francesco, leggerlo con calma per assaporare quanto di bello e di buono sia nella famiglia per il singolo come per la società. Il filo della misericordia tutto unisce e, riscoperto, porta alla luce il grande tesoro ferito, ma presente nel cuore dell'uomo. Offrendo ad ognuno questo regalo papa Francesco suggerisce:

"Non consiglio una lettura generale affrettata. Potrà essere meglio valorizzata, sia dalle famiglie, sia dagli operatori di pastorale familiare, se l'approfondiranno pazientemente una parte dopo l'altra, o se vi cercheranno quello di cui avranno bisogno in ogni circostanza concreta. È probabile, ad esempio, che i coniugi abbiano particolare interesse per il capitolo sesto, e che tutti si vedano interpellati dal capitolo ottavo" (7).

Abbiamo aperto una finestra sulla bellezza del dono di papa Francesco sull'amore nella famiglia...

Parole semplici e profonde che scavano e aprono orizzonti nuovi che portano gioia.

A.R.



sulle ali del mondo

Venerdì 15 aprile
nel Cinema del
Don Bosco
si è parlato di:

**DIRITTO DI
RIMANERE
NELLA PROPRIA
TERRA
E DOVERE DI
ACCOGLIENZA.**

Un'iniziativa promossa dal Tavolo Giustizia e Solidarietà di Genova, in collaborazione con VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo e l'associazione missionaria locale Il Nodo Sulle Ali del Mondo.

Dopo i saluti iniziali del Direttore dell'Opera Don Bosco, **don Maurizio Verlezza**, che ha ricordato l'attenzione tutta salesiana verso i giovani, in particolare, quelli più poveri e svantaggiati, quali sono senz'altro oggi i giovani migranti, **Luca Cristaldi** ha presentato la campagna STOP TRATTA "QUI SI TRATTA DI ESSERE UMANI", promossa dal VIS e da Missioni Don Bosco: si tratta di un ampio programma di sensibilizzazione e formazione perché chi decide di partire sia consapevole dei gravi rischi cui va incontro e chi vuole restare nel proprio paese abbia possibilità concrete attraverso progetti di sviluppo specifici. "Del DIRITTO DI RIMANERE NELLA PROPRIA TERRA", ha parlato **Gigi Borgiani**, coordinatore del Tavolo Giustizia e Solidarietà. Ha invocato una scossa, auspicando una vera e

propria rivoluzione culturale. Il diritto di rimanere non esclude il dovere di accogliere, di cui hanno parlato **l'assessore Emanuela Fracassi** e la **dott.ssa Chiara Ricò**, responsabile dell'Ufficio Cittadini Senza Territorio del Comune di Genova.

Enrico Costa, Presidente di Ceis, si è soffermato, invece, su un altro aspetto dell'accoglienza: aiutare ad acquisire autonomia ed avviare un progetto di vita per sé e la propria famiglia. Certo la rete di accoglienza è ampia e multiforme, ma tante sono anche le resistenze che si incontrano. Da qui l'idea di un questionario, presentato da **Barbara Comparini**, con l'intento di sondare le perplessità del territorio rispetto alla prossima apertura di una comunità per minori stranieri non accompagnati (al Don Bosco di Sampierdarena), provare a dare alcune risposte e tranquillizzare rispetto alle paure. Un intervento di **Pippo Costella**, direttore di Defence for Children, ha opportunamente puntualizzato la differenza esistente tra tratta di essere umani e traffico illegale di migranti.

L'incontro ed il confronto sono continuati degustando i vini della cantina salesiana di Cremisan (Palestina) e quelli liguri gentilmente offerti dall' AIS Liguria, entrambi serviti dai suoi impeccabili sommelier. La serata si è conclusa con la visione del **film premiato con l'Orso d'Oro al festival di Berlino 2016, FUOCOAMMARE** di **Gianfranco Rosi**: un pubblico particolarmente attento è rimasto come sospeso tra il trascorrere lento della quotidianità di una famiglia lampedusana ed il trascinare di corpi agonizzanti di migranti recuperati in mare...

La ricca serata, a cui hanno partecipato anche molti operatori ed alcuni ragazzi della comunità La Freccia, è stata possibile grazie alla collaborazione di associazioni ed istituzioni, al contributo di AIS Liguria, Welcome Ricevimenti, Ristorante DuediPicche, Pasticceria Enea, Otto Chocolates ed al lavoro di molti volontari "dietro le quinte".

Michela Vallarino
Vice Presidente VIS e socia de
Il Nodo sulle Ali del Mondo



Giovedì 14 aprile LA CORRUZIONE

Giovedì 14 aprile si è tenuto il quarto incontro di **Sampierdelcinema**.

L'argomento della serata era la corruzione, tema purtroppo sempre attuale, dal momento che la cronaca dispensa quotidianamente nuovi scandali e quindi nuove occasioni per riflettere a tale proposito. **"Furto di democrazia"** l'ha definita il **presidente Mattarella**, e forse non basta: è un'infezione che ci sfiora sempre, che spesso ci tocca da vicino e ci fa del male, come un cancro che si insinua nella fibra viva e sana della società e la corrompe. O forse si potrebbe pensare a un nido di termiti, che consuma dall'interno il legno fino a sfibrarlo, a sfarinarlo, ad annientarlo, senza che all'esterno ci siano segni visibili, se non quando è troppo tardi, quando la struttura crolla corrosa nel suo intimo.

Diceva **Montanelli**, in anni ormai lontani: **"La lotta alla corruzione si fa solo cambiando gli Italiani"**.

Certo che se Montanelli aveva ragione le speranze di sconfiggere il fenomeno corruttivo sono davvero labili: e le speranze riposano su un'azione combinata di repressione, legislazione, educazione civica. Fino a che non avremo fatte nostre le parole, schiette e dirette come sempre, di **Papa Francesco**, secondo le quali **"la corruzione spuzza"** non riusciremo a debellare una piaga endemica della nostra

povera Italia, risalente, quanto meno, ai nostri antenati Romani, che videro e cercarono di combattere diffusi episodi di brogli elettorali, di malversazione, di concussione e via corrompendo. **Senza la corruzione avremmo 150 miliardi per la scuola, la ricerca, la sanità:** non possiamo controllare la correttezza del dato, ma è certamente evidente che il danno arrecato da pochi (o tanti) furbetti investe tutta la collettività e le impedisce uno sviluppo sano e democratico. Hanno partecipato all'incontro due persone di grandissimo spessore culturale e umano: **Giovanni Maria Flick**, magistrato, giornalista, ministro di Grazia e Giustizia del primo governo guidato da Romano Prodi, rappresentante italiano nella Commissione europea per i diritti umani, giudice della Corte costituzionale, e infine eletto 32° presidente della Corte Costituzionale (2008-2009), e **Tano Grasso**, oggi presidente onorario della Fai, la Federazione delle associazioni antiracket, che 25 anni fa da Capo d'Orlando, in provincia di Messina, avviò la nascita del movimento antiracket nel nostro Paese: 25 anni di coraggio, serviti per liberare un pezzo d'Italia, dicendo no ai signori del pizzo ed organizzando la prima associazione antiracket, uno strumento innovativo per sottrarre il singolo operatore economico alla

solitudine e alla disperazione, ma anche un modello da riprodurre ovunque ci siano imprenditori pronti a ribellarsi all'estorsione mafiosa. Risultati pratici, perfino una legge di sistema che tutela gli imprenditori ribelli.

Gli interventi dei relatori hanno coinvolto il pubblico, grazie soprattutto al loro valore di testimonianza diretta, di legislatore e giudice, quella di Flick, di combattente "dal basso" di Tano Grasso. Essi hanno infatti ricordato come **soltanto da un'azione combinata di Stato e società civile può nascere e affermarsi un'efficace lotta alla corruzione**, tale da investire la collettività tutta, senza dare tregua a coloro che antepongono i loro meschini interessi privati al supremo bene comune. Agli interventi il pubblico ha risposto con domande curiose e puntuali, che hanno rivelato la partecipazione consapevole e motivata al dibattito.

La serata si è conclusa, dopo la consueta pausa conviviale, con la proiezione del film **Le mani sulla città, di Francesco Rosi**, girato nel 1963, ma che, per l'attualità della storia e delle vicende presentate, potrebbe riferirsi ai giorni nostri. **Segno che, davvero, nulla è cambiato.**

Laura Contu

Incontro con la dott.ssa Bucci della Polizia di Stato.

PREVENIRE PIÙ CHE SANZIONARE



Il 6 aprile presso il don Bosco si è svolto l'incontro con la **dott.ssa Alessandra Bucci**, Dirigente della Polizia Stradale di Stato, **organizzato dalla Coop. Fe y Alegria**.

L'argomento della sicurezza stradale è molto sentito dalla nostra comunità. La dott.ssa Bucci insieme ai suoi collaboratori ha introdotto alcune norme del codice della strada, soffermandosi, anche con l'aiuto di diapositive e video, sulla gravità della guida in stato d'ebbrezza. In particolare ha ribadito che a seconda della persona, anche piccole dosi d'alcool alterano la capacità di condurre un veicolo in maniera corretta.

Per questo ha invitato i presenti a fornirsi di piccoli etilometri in modo da poter stabilire se la quantità d'alcool assunta è superiore ai minimi di legge.

Ha sottolineato, però, in maniera decisa, che l'assunzione d'alcool o di droghe

non è compatibile con la conduzione di un veicolo, invitando quindi le persone a non rischiare la propria vita e quella degli altri. Ha inoltre illustrato alcuni comportamenti che si possono vedere sulle nostre strade e che sono assolutamente vietati per legge: in particolare l'eccesso di velocità sia

su strade statali che sulle autostrade. L'incontro con la comunità voleva prevenire perché nessuna sanzione può restituire ad una famiglia un proprio caro deceduto o gravemente invalido in seguito ad un incidente stradale.

Mercy



Il progetto ebbe la finalità d'offrire alle donne ecuadoriane la possibilità di prepararsi in diversi contesti lavorativi per un futuro d'inserimento nella società che le accoglie.

Durante una prima parte teorica le partecipanti selezionate hanno ricevuto nozioni sulla comunicazione, sulla gestione d'impresa, ecc. potenziando le proprie competenze ed abilità.

La seconda parte ha permesso loro di fare pratica nelle mansioni di "Catering" ottenendo i risultati necessari per essere in grado di trasformare gli sforzi fatti in una reale attività lavorativa.

Attualmente il gruppo ha già partecipato a numerosi eventi.

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito allo straordinario successo di questa iniziativa.

Jimena

FE Y ALEGRIA: impresa al femminile

Tra le attività svolte nel 2015 dalla Cooperativa "Fe y Alegria Genova" che ha sede presso l'Istituto don Bosco di Sampierdarena, ha avuto molto successo il corso "Impresa al femminile" realizzato presso la stessa Opera con il patrocinio ed il contributo del Consolato dell'Ecuador in Genova.



Oratorio Don Bosco
Sampierdarena
Via Don Bosco, 14 r



Estate Ragazzi 2016

quota settimanale
€. 60,00

(PRANZI COMPRESI
GITA ESCLUSA)

*dai 5 anni compiuti
alla 3° Media
dal 13 GIUGNO
al 22 LUGLIO*

AVVISO SACRO

INFO e ISCRIZIONI NEI GIORNI:
da LUNEDÌ a VENERDÌ
ore 16,00 / 18,30
presso la SEGRETERIA dell'Oratorio
Oratorio 393 2811078 - maxciga@alice.it

ISCRIZIONI Aperte da:
LUNEDÌ 2 MAGGIO

Ormai ci siamo: l'estate è alle Porte! E devo dire che il termine PORTA sarà il soggetto principale di questa estate. Il titolo infatti porta in sé (scusate il verbo....) significati molteplici e pregnanti di significati. Con voi vorrei esprimere quelli che secondo me sono i due significati più importanti: **Mi Im...Porta l'estate**, vuole manifestare sia il momento ecclesiale che stiamo vivendo del Giubileo della Misericordia e la conseguente Porta da attraversare per vivere questo momento di grazia che Dio vuole donare all'uomo, sia l'interesse per quello che può essere di bello e buono e vero per la nostra vita spirituale e umana.

Il primo significato, già ben illustrato in altre sedi, è il riferimento appunto all'anno giubilare. Questo è davvero un anno di grazia: Dio, che è Padre vuole manifestare e far vivere concretamente la sua misericordia verso ogni uomo. **Il gesto di passare attraverso la Porta Santa, è il gesto di chi vuole entrare in relazione con Dio, anzi è Dio che lascia aperta la sua casa perché noi possiamo entrare nel suo cuore e scoprirne tutti i doni di grazia e di carità.** Con i ragazzi dell'oratorio, sia piccoli e grandi, quest'estate vogliamo compiere questo passaggio: entrare nel cuore di Dio. Il Tema che vivremo all'Estate Ragazzi si intitolerà **"Edelon e la porta straordinaria"**. La storia si svolge in pieno Medio Evo, nella signoria di Edelon, un ragazzo cammina felice con i suoi pochi zecchini duramente guadagnati dal mugnaio: si chiama Martino e il suo più grande sogno è diventare cavaliere. Una strana coppia di saltimbanchi, Anita e il drago nano Piccardo, gli si avvicinano e, dopo averlo distratto con i loro giochi, riescono a rubargli il denaro e a

scappare. La loro fuga, tuttavia, termina nella bottega di Rowen, il fabbro del paese, dove vengono raggiunti da Martino: nel parapiglia che ne nasce, uno scrigno di legno si rompe, rivelando al suo interno delle strane chiavi che aprono una Porta... il resto starà ai ragazzi scoprirlo. **A noi, Animatori e Salesiani il compito di attraversare questa Estate/Porta che porta alla felicità del dono nel servizio ai più piccoli.** Con i bambini e i ragazzi, assieme agli Animatori, anche quest'anno per 6 settimane, dal 13 giugno al 22 luglio, vogliamo vivere questa meravigliosa avventura dell'Estate Ragazzi. Lo stesso cammino lo vorremmo vivere anche nei due Campi Scuola, che vivremo sempre per i bambini delle Elementari (3-10 luglio) e Medie (10-17 luglio) a Torriglia. A Torriglia oltre che attraversare Porte vorremmo anche



intraprendere Pellegrinaggi, cammini di comunità e di amicizia verso il Signore.

Il secondo significato del titolo dell'articolo lo prendo da un mio conterraneo molto famoso quanto scomodo, perché testimone vero di Cristo e dell'uomo: **don Lorenzo Milani: I Care, "mi importa", mi interessa.** Oggi più che mai c'è bisogno di persone, di giovani che si prendo cura di questa società. **Troppe volte la società umana demanda ad altri (pubbliche amministrazioni, enti assistenziali...) la cura di questo mondo, fermo restando l'arrogarsi il diritto però di sentenziare sul cattivo funzionamento di certe opere solidali.** No, così non funziona. **Don Milani diceva appunto "mi importa", mi interessa questo mondo.**

Cari giovani, a voi il primo passo, a voi il "lo faccio io" di Don Boschiana memoria, a voi il cambiare certi stili e mettersi in gioco. Siete voi la vera rivoluzione di questo mondo e voi dovete rivoluzionarlo.

Cracovia con la sua Giornata della Gioventù per i giovani più grandi (24 luglio - 2 agosto), come i Campi Ispettoriali per giovani del triennio, e così il Campo di Torriglia per il Biennio (3-7 agosto) sono i luoghi dove si formano i giovani ad avere un cuore e una mente Cristiana e Cittadina; l'Estate Ragazzi è il luogo dove i giovani si forgianno il cuore, la mente e le mani alla Carità Pastorale.

E allora carissimi giovani buon pellegrinaggio nella vita, buon attraversamento delle varie Porte che incontrerete; sia che esse vi facciano entrare dentro voi stessi facendovi scoprire le "meraviglie che Dio ha compiuto in voi", sia che attraversiate le Porte del cuore di coloro di cui vi prenderete cura. Davvero sia per voi un'Estate in cui direte "Mi Im...Porta".

Con affetto don Max

Ps. Scusate, mi sembra opportuno ricordare che in questa meravigliosa Estate non possono mancare anche gli Adulti, come grande rinforzo educativo e di servizio verso i più piccoli e meno piccoli dell'Oratorio.

Cari adulti, non fatevi pregare dateci una mano nei vari servizi e assistenze in oratorio.

Ma anche un grande ringraziamento a tutti gli adulti che hanno contribuito già da tempo in vari modi per il compimento di questa Estate.

Per maggiori informazioni rivolgersi presso la Segreteria dell'Oratorio. Buon Pellegrinaggio anche a voi.



Colonia "TORRIGLIA"

CAMPI SCUOLA 2016

L'Estate finalmente arriva portando con sé i mitici **CAMPI SCUOLA**. Nell'Oratorio sono in corso i preparativi prima della partenza e gli Animatori e i Salesiani sono pronti a passare questi giorni con i ragazzi **E allora buona AVVENTURA!**

ELEMENTARI
da DOMENICA 10 LUGLIO
a DOMENICA 17 LUGLIO

BIENNIO superiori
da DOMENICA 3 LUGLIO
a DOMENICA 10 LUGLIO

MEDIE
da DOMENICA 3 AGOSTO
a DOMENICA 7 AGOSTO

sono Aperte le Iscrizioni da Lunedì 2 Maggio presso la Segreteria dell'ORATORIO dal Lunedì al Venerdì: ore 16,00 - ore 18,00

Quota € 75,00

AVVISO SACRO

Incontro con gli ex docenti delle scuole Don Bosco

“Siamo gente di festa” afferma un canto salesiano... perché festa è allegria, condivisione, piacere semplice e sincero. E noi, che negli ultimi quarant’anni siamo passati come docenti attraverso le aule dell’Istituto salesiano di Sampierdarena, abbiamo immediatamente risposto “sì” all’invito ad incontrarci nei locali dell’Oratorio. Un sì spontaneo, col sorriso sulle labbra, pregustando la gioia del ritrovarsi tra amici in quella che rimarrà sempre, per ognuno di noi, la Casa alla quale si ritorna

volentieri col cuore pieno di ricordi. Eravamo tanti, anche se non tutti, e nel nostro riabbracciarci abbiamo ritrovato l'affetto e la collaborazione di un tempo mai dimenticato. I più anziani con i capelli ingrigiti, i più giovani con l’ultimo figlio in braccio, tutti col sorriso che sgorga dal cuore, con l’emozione di scoprirci mutati nell’aspetto ma identici nei modi. È stato immediato e facile recuperare le consuetudini, ripercorrere i

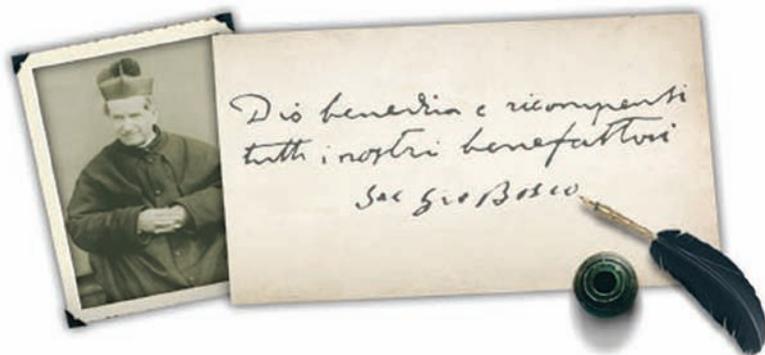
ricordi e raggrupparci per una foto sotto la statua del Santo che ci ha insegnato ad amare i giovani. Alcuni mancavano perché trattenuti altrove dalle incombenze della vita, altri perché lontani da Genova ed altri ancora perché non sono più in questo mondo, ma sabato 16 aprile c’eravamo proprio tutti sotto la statua di Don Bosco, perché gli assenti erano nel cuore di ognuno di noi.

Rita Barletta



BENEFATTORI FEBBRAIO-MARZO

- Amedeo Oddone • Naria D’Antoni • Giuseppe Piana • Giuseppe Morandi • Italo e Nkiocla Bevilacqua • Tullio Fognani • Giacomo Castagnola • Maria Fanzi • Antenello Mordegli • Annunziata Carbome • Giampaolo Celi • Alessandra Parodi • Dario e Stefano Piombo • Pina Tagliaferri • Luigi Carrea • Barbara Agostinelli • Luigi e Carlo Ferrari • Marco Orsenigo • Maria Fanti • Alberto Piccinino • Mario Perucchio • Brena e Associati • Rovarizzi • Giuliano Audano • Bruno Vello





I LATINOS DEL DON BOSCO

Una giornata con il cardinale Bagnasco

Domemica 17 aprile è stata una domenica speciale per la Comunità latina: il primo incontro ufficiale con il vescovo di Genova. Grande entusiasmo e gioia per i numerosissimi presenti. Il Cardinale, visibilmente felice di trovarsi tra questi suoi figli ha regalato loro una breve e sentita riflessione.

"Cari Fratelli e Sorelle dell'America Latina, sono lieto di celebrare la Santa Eucarestia con voi oggi, domenica della divina misericordia. E con gioia vi rinnovo il mio benvenuto a Genova, dove spero abbiate accoglienza, stima e vita buona voi e le vostre famiglie. Il mio pensiero va a nche ai vostri Paesi lontani, ai vostri cari che vi pensano e vi seguono con la loro preghiera. Oggi prego per voi e per loro. Sono contento che abbiate trovato nella parrocchia di Don Bosco un ambiente di casa, e vi ringrazio per la vostra assidua presenza e partecipazione; ma anche per l'esempio di devozione, di fede, di laboriosità che date al nostro territorio. È segno che non solo è possibile stare vicini, ma – molto di più – è possibile camminare insieme.

Oggi il Vangelo ci parla di Tommaso che non crede alla testimonianza degli altri Apostoli che hanno visto Gesù risorto: vuole vedere e toccare di persona il Risorto, altrimenti non crederà. Manca di fiducia nei suoi fratelli. E Gesù dà un grande esempio di misericordia: porta il suo cuore trafitto vicino al

povero Tommaso. Ecco la misericordia: Dio viene vicino a noi peccatori e miseri e ci invita ad avere fede in Dio, ad avere fiducia gli uni negli altri.

Anche noi abbiamo bisogno di questa vicinanza, di sapere che non siamo soli che Dio è con noi. Gesù ci assicura questo: Lui è sempre con noi, ci perdona, ci sostiene nella vita. Per questo non dobbiamo aver paura, nè scoraggiarci.

E noi cristiani dobbiamo essere segno della bontà di Gesù gli uni per gli altri: comprenderci nelle prove, starci vicini, aiutarci... sono modi per fare vedere che il Signore è veramente risorto ed è sempre con noi.

Pregate anche per me, cari Amici, come io prego per voi, per i vostri figli, il vostro lavoro. La Chiesa è la nostra casa e tutti noi siamo il Popolo di Dio."



Cooperativa socio educativa Fe y Alegria



La Diocesi di Genova si sta

preparando al grande avvenimento che si svolgerà a settembre 2016, dai 15 ai 18: il Congresso Eucaristico Nazionale. L'Eucarestia sarà al centro della nostra comunità cristiana genovese. Sappiamo che questa centralità non è di qualche giorno, il tempo di un Congresso, ma è di ogni giorno, di ogni tempo, fino alla fine della storia di questo mondo. In altre parole, si rimette al centro della vita di ogni persona e di ogni comunità il Signore Gesù, unico Salvatore del mondo, Nuovo Adamo, Mediatore tra Dio e l'umanità, Via, Verità e Vita. Una Parrocchia, la nostra Parrocchia Salesiana, è una porzione di Chiesa che vive la missione della Chiesa e testimonia la vita nuova realizzata da Cristo morto e risorto. La nostra Parrocchia, come tutte, deve essere prima di tutto una comunità eucaristica. Come vive e come si organizza una "comunità eucaristica"? "Fate questo in memoria di me". La nostra comunità obbediente e fedele alle parole di Gesù si ritrova ogni giorno e ogni Domenica intorno all'Eucarestia. La

La parrocchia-comunità eucaristica

"Fate questo in memoria di me"

"Resta con noi Signore perché si fa sera"

Chiesa fa l'eucarestia e l'Eucarestia fa la Chiesa. "Erano assidui nello spezzare il pane". Come i primi cristiani, vedi Atti degli Apostoli, spezziamo il pane della vita e mangiamo il Corpo di Cristo. "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna". "Lo riconobbero nello spezzare il pane". La nostra comunità riconosce Gesù nell'Eucarestia: corpo che si spezza per la salvezza del mondo e sangue versato per amore dei fratelli. "Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi". La nostra comunità non può fare a meno dell'Eucarestia, perché non possiamo fare a meno della presenza quotidiana di Gesù. "Rimanete in me e io in voi": La nostra comunità vuole essere il tralcio unito alla vite e non c'è unione più grande di quella eucaristica. Mangiare il corpo di Cristo ci fa diventare "come Cristo", diventiamo persone capaci di amare come Gesù, capaci di condividere la vita con tutti i fratelli, soprattutto con quelli più poveri e bisognosi, capaci di lavare i piedi a chi ne ha bisogno, capaci di vivere la comunione fraterna. Non solo, ma l'Eucarestia è pegno di Risurrezione: diventare un

corpo che sconfigge la morte e risorge a vita eterna. Così vive una comunità eucaristica, così vive la nostra Parrocchia. Ascoltiamo il Papa: "L'Eucarestia è di per se un fatto cosmico. Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una Chiesa di campagna, l'Eucarestia è sempre celebrata, in un certo senso, sull'altare del mondo. L'Eucarestia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione nel pane Eucaristico" (Laudato si' n.236). "Il cammino comunitario di preghiera (nella famiglia) raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucarestia, soprattutto nel contesto del riposo domenicale. Gesù bussa alla porta della famiglia per condividere con essa la Cena eucaristica... Così si notano i legami profondi che esistono tra la vita coniugale e l'Eucarestia. Il nutrimento dell'Eucarestia è forza e stimolo per vivere ogni giorno l'alleanza matrimoniale come 'Chiesa domestica'" (Amoris Laetitia n.318).

Don Mario





LA BUONA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEL DON BOSCO DI SAMPIERDARENA

In Liguria i giovani iscritti ogni anno nel sistema di Istruzione e Formazione professionale sono circa 2.000 e solo il 9%, rispetto al 17% della media regionale degli iscritti nei percorsi scolastici, abbandona mentre il 25% dei qualificati e diplomati del quarto anno rientra nel sistema scolastico e ottiene il diploma di stato e, di questi, il 5% prosegue gli studi a livello universitario. Nel 2012, sempre in Liguria, ad un anno dal termine degli studi, il 65% dei giovani (dati Isfol) trova uno sbocco lavorativo conforme al profilo professionale raggiunto. L'esperienza dei Centri di Formazione dei Salesiani di Don Bosco ha radici antiche nella lotta all'abbandono scolastico, ed è all'avanguardia nel reinserimento scolastico dei giovani e nella formazione professionale valorizzando la dignità del lavoro in tutte le sue forme.

"...I ragazzi che vengono da percorsi di Lefp sono, se paragonati ai loro coetanei, fra le persone che hanno la più alta propensione al fare impresa. A partire dagli anni Cinquanta vicino ai nostri centri di formazione sono nate moltissime piccole imprese: da qui è nato il nostro sistema industriale. Oggi è ancora così. Una buona percentuale dei ragazzi della Lefp, dopo un breve periodo di lavoro subordinato, fonda un'impresa. Parliamo di migliaia di piccole aziende, per lo più artigiane. I ragazzi hanno il

sapere nelle loro mani e non temono di metterlo in gioco, anche perché hanno maturato un forte senso di riscatto sociale" (G. Sbrissa da "Città nuova" Gennaio 2014).

Intervista ad Enrico Castagnino, dalla formazione professionale ad imprenditore.

Enrico Castagnino, 54 anni, titolare della Casta + s.a.s. e della Tecnooper s.r.l. con 5 sedi commerciali ed 1 unità produttiva a Genova e Alessandria, 33 dipendenti e un fatturato in espansione, si qualifica nel 1978 come Tecnico Elettrico al centro di formazione professionale Cnos Fap del Don Bosco di Genova Quarto.

Il 20% dei giovani che seguono un percorso di formazione professionale, dopo un breve periodo di lavoro subordinato, diventano imprenditori: è stato così anche per lei?

Praticamente sì. Alla fine del percorso sono entrato come socio assieme a mio fratello nel negozio di ferramenta da cui in seguito sarebbe partita la nostra avventura imprenditoriale, ma data la giovane età la mia opera iniziale si poteva paragonare a quella di un lavoratore subordinato.

A chi consiglierebbe un percorso di formazione professionale?

A tutti quei ragazzi che vogliono entrare rapidamente nel mondo del lavoro e che riescono a capire che

senza nessuna qualifica avranno molta difficoltà a farsi apprezzare per il loro vero valore

Quanto conta il cosiddetto "riscatto sociale" nella scuola e nella professione?

Molto, "il riscatto sociale" in qualsiasi forma si intenda è una molla ad elevato potenziale per la riuscita di qualsiasi progetto.

Alla luce della sua esperienza, per quali motivi consiglierebbe il metodo educativo salesiano?

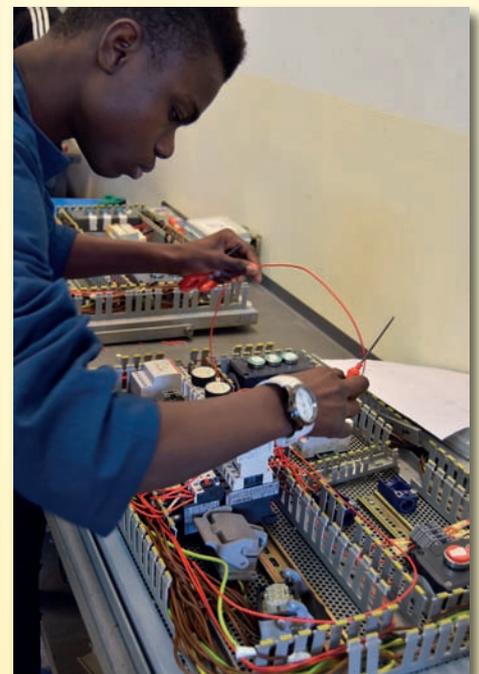
La scelta dopo una faticosa scuola media è stata principalmente dei miei genitori. Da parte mia ero attratto dalla scarsa mole di studio e non da una chiara visione di me nel futuro.

Sono cresciuto, con loro, Salesiani e laici. Mi hanno accolto in un ambiente di famiglia ed aiutato a formarmi come persona, ho recuperato fiducia in me stesso e nelle mie possibilità.

A Genova e in Liguria quali sono le figure professionali più richieste nelle piccole e grandi imprese?

Giovani in possesso di qualifica per utilizzare sia sistemi informatici sia macchine operatrici a controllo numerico.

Cristina





Bravissimi!

I ciclisti

TORNEO RAVANO 2016

Dal 19 al 28 APRILE si è svolto presso la Fiera di Genova. La nostra scuola ha partecipato a questo torneo con 7 squadre che si sono cimentate in diverse discipline: calcio maschile, calcio femminile, volley e ciclismo.

L'impegno dei nostri ragazzi/e è stato come al solito massimo... la fortuna non ci ha aiutato. Dopo diverse gare ad eliminazione, si è distinta la squadra del ciclismo che con grinta è arrivata alle finali.

Si è confrontata con le squadre giunte da tutta la regione e dopo una lunga gara hanno conquistato il 3° posto... **BRAVISSIMI!**

GENOVA VALUES CUP



Svetlana e Cristian

Quest'anno abbiamo partecipato al 6° Genoa Values Cup (torneo di calcio maschile e femminile) riservato agli studenti delle Scuole Primarie e delle Scuole Secondarie di Primo grado.. Oltre a giocare a calcio si creano opportunità di socializzazione, formazione e promuove l'antirazzismo e l'integrazione dentro e fuori dal campo.

La formazione è iniziata a marzo quando durante la partita Genoa - Torino. La nostra scuola ha presentato la propria coreografia sui valori affrontata in classe. I tornei di calcio si sono svolti durante la Fiera Primavera.

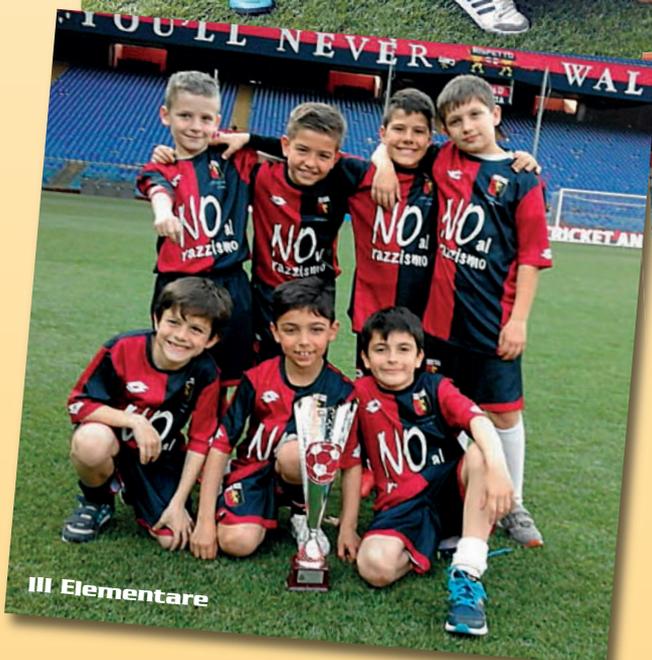
Il Don Bosco ha partecipato con 7 squadre. Ragazzi e ragazze hanno giocato con impegno, entusiasmo e grande lealtà. Siamo riusciti ad arrivare in Finale con tre squadre: terza elementare maschile, quarta elementare maschile e seconda media femminile.

La Finale del Torneo si è giocata sul campo dello stadio Ferraris il 20 aprile prima della partita di Genoa-Inter. L'emozione su quel campo è stato fortissima. I ragazzi hanno vinto due finali su tre. (1°: terza elementare maschile e seconda media femminile; 2°: quarta elementare maschile).

Maestra Cristina



**Bra
vis
si
mi!**



LA TERZA MEDIA IN GITA A TRIESTE



Giovedì 29 aprile abbiamo visitato il castello di Miramare del periodo asburgico costruito per la residenza di Massimiliano I e Carlotta, arciduchi di Austria.

Il 30 aprile siamo a Trieste. Abbiamo visitato il Molo Audace e Piazza dell'Unità. Poi, accompagnati da una guida siamo andati alla Risiera di San Sabba, dal 1943-45 unico campo di sterminio nazista in Italia e campo di smistamento degli ebrei verso i lager. Nella tarda mattinata abbiamo visitato la Cattedrale di San Giusto. Dopo il pranzo a Canal Grande, siamo arrivati a Sgonico dove ci siamo immersi nella natura della Grotta Gigante che ha almeno 200 mila anni. Il primo maggio siamo andati all'isola di Barbana ed abbiamo visitato il santuario mariano e prima di pranzo siamo arrivati a Redipuglia, sacrario militare in onore dei caduti della prima guerra mondiale. In serata siamo arrivati a Genova.

Filippo



Nei giorni 27-29 aprile le classi quinte elementari in gita a Roma accompagnate dalle maestre e da alcuni genitori hanno vissuto momenti indimenticabili...

Alessia, Sara e Sofia D.



Un saluto affettuoso da Sampierdarena ai salesiani della Casa Artemide Zatti del Pio XI - Roma

Non conosciamo tutti gli anziani della Comunità, ma un discreto numero proviene da Sampierdarena. Tutti comunque Salesiani da lungo tempo naviganti nel medesimo mare e nella stessa barca.

L'Eco di Don Bosco è la nostra lettera aperta, per i provenienti da Sampierdarena... Lettera da estendere a tutti confratelli della Comunità. Vi ricordiamo... in particolare pensiamo ai 4 di questa casa, "drappello di corridori in fuga", ma il gruppo sta accorciando la distanza.

Vorremmo essere la memoria dei momenti belli e indimenticabili trascorsi nella Seconda Valdocco. Tante persone si ricordano di voi. Sono ex alunni o persone del quartiere. Vi ringraziano del vostro passaggio a Sampierdarena. Chi può dimenticare il "profeta" Roccati, o il geniale Pinta, o Gelindo, l'amico dei piccoli e dei poveri? Tutti poi ricordano don Livio, il missionario della misericordia nella parrocchia. Stiamo vivendo il giubileo della misericordia. Sentiamoci nelle mani di Dio, nel cuore di Gesù e accompagnati dallo Spirito Santo. I bambini e gli anziani, specie quelli più sofferenti, sono i prediletti della divina tenerezza.

Voi riuscite a pregare più e meglio di chi è ancora in salute...

Grazie di quanto ci avete insegnato con l'esempio, grazie della vostra preghiera cui uniamo la nostra per ognuno di voi.

Don Bosco vi benedica, Maria Ssma madre della Misericordia vi assista, il Signore Gesù vi prenda per mano nel tratto finale del nostro cammino.



Proteggi i tuoi risparmi

Carige Soluzione Risparmio è una proposta assicurativa dedicata a tutti coloro che desiderano proteggere il proprio capitale, rivalutandolo. E' la soluzione ideale per chi ha una bassa propensione al rischio, ma anche per chi è alla ricerca di una prudente diversificazione degli investimenti.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.

